

- **UFFICIO POSTALE:**
Occorre un secondo sportello informatizzato (pag. 2)
- **COSE DI CASA NOSTRA**
(pag. 2)
- **Ordine del giorno dell'ARS sul potabilizzatore**
(pag. 6)

La Voce

DI SAMBUCA

IL TRENO, IL TEATRO E IL GATTOPARDO

Sono parecchi gli eventi cittadini - definiamoli così per non relegarli nella povertà della cronaca - accaduti a cavallo tra la fine del deprecato '92 e questo primo mese dell'imprevedibile '93. Anni entrambi cruciali per la vittoria della Rivoluzione Francese.

Non possiamo, certo, ricordarli tutti questi eventi. Alcuni, pur essendo "eventi", nei quali si è rasentato il ridicolo e, diciamo pure, la profa-

nazione di quel luogo che le carte ufficiali chiamano "Aula consiliare" ma che nei fatti è quella rispettabile sede dove si delibera sulle sorti politiche, civili, economiche, morali e sociali della nostra comunità, decadono nel ruolo delle banalità.

Citiamo solo due eventi per la grande rilevanza storica e culturale che hanno. L'inaugurazione del Teatro Comunale e l'approvazione da parte del Consiglio Comunale dello "Statuto".

L'inaugurazione del Teatro passa alla storia, come del resto vi passò l'inaugurazione della Stazione Ferroviaria, avvenuta nel 1928. Il

confronto può sembrare dissacrante; è un rischio. Perché un evento abbia la meritata esaltazione occorre il richiamo del confronto. Tutti i cittadini sambucesi ancora in vita - e ce ne sono tanti - che ebbero la fortuna di presenziare al primo arrivo del trenino, con il suo pennacchio di fumo grigio, e alla inaugurata stazione, oggi possono ancora dire: "C'eravamo anche noi!"

Alla "terza" inaugurazione del "Comunale", non tutti, o almeno una grossa parte, non potranno dire con orgoglio la medesima cosa. Diciamo subito che la "prima" inaugurazione del Teatro avvenne un giorno di un mese a cavallo tra il 1853 e il '54; la "seconda" alla fine dell'800 quando i benemeriti "borghesi" del tempo regalarono il Tea-

tro, costruito a proprie spese, alla collettività cittadina; e cioè, al Comune. Per questa ragione, da allora in poi, chiamato Comunale.

Perché molti sambucesi non potranno dire "C'eravamo anche noi?"

Perché nonostante i manifesti, i graziosi posters, gli inviti e una automobile del Comune che ne bandizzava l'apertura inaugurale, l'evento fu ammannito alla meno peggio con tanta fretta e premura da battere in velocità il trenino del 1928. Il altri termini fu poco dirompente l'inaugurazione, non solo per i sambucesi di Sambuca, ma anche e, soprattutto, per gli altri che non vogliamo considerare "forestieri" perché simpatizzanti e tifosi della Sambuca dai mille meriti: da quelli sto-

rici a quelli culturali, architettonici, ambientali, artistici. Ammiratori, i quali si aspettavano il "grande stile", il battesimo della scena almeno con una sola presenza che testimoniassero, per gli eredi e i discendenti dei "patres conscripti" del felice 800 zabuteo, che un teatro, come il nostro, nel suo piccolo è, o dovrebbe divenire, un "santuario di cultura".

E malgrado tutto va ricordato l'evento come fatto storico eccezionale. Sul quale occorre tessere quegli strumenti che devono rendere operante il Teatro-struttura per far sì che diventi "Teatro-scena", cultura, arte, progresso, civiltà.

Adigi

(segue a pag. 8)

"ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO"

"Il grillo parlante": la gente è insoddisfatta dei politici locali, è con.....fino al naso". Un appello per una giunta efficiente che affronti seriamente i problemi della comunità.

(A pag. 5)

LA BALLATA DI ZORBA

Le remore in cui resta impigliata l'iniziativa del Partito Democratico della Sinistra per andare alla guida dell'Amministrazione Comunale persistono ancora. A quando il nuovo Sindaco?

(A pag. 5)

NUOVE EMIGRAZIONI II coraggio di andare

Licia Cardillo analizza un nuovo tipo di emigrazione. I diplomati non hanno timore di oltrepassare lo Stretto in cerca di un'occupazione.

(A pag. 4)

SAMBUCA dal "periodo storico" alla decadenza.

Il libro di Salvatore Maurici "Lotte Contadine e movimenti democratici" - edito da "La Voce di Sambuca" - un'occasione per Rosario Amodeo di un'analisi puntigliosa sulla Sambuca di ieri e di oggi.

Un argomento avvincente che investe l'attualità e la storia del presente del nostro paese.

(A pag. 3)

RIAPRE IL TEATRO

Servizio di Michele Vaccaro

A vent'anni dall'inizio dei lavori di ristrutturazione e di riattamento a fasi alterne, finalmente aperto alla fruizione del pubblico il Teatro Comunale. Ufficializzata l'inaugurazione non bisogna dormire sugli allori, occorre pensare al futuro; a rendere cioè il Teatro funzionale attraverso programmi teatrali e rappresentazioni di grande valore artistico.

(A pag. 5)

1958 1993

7 ANNI AL DUEMILA

LA VOCE / 35 ANNI DOPO

Con il 1993 entriamo nel trentacinquesimo anno di vita del nostro giornale. 28 ottobre 1958; pomeriggio, ore 16.

Si deve andare a Sciacca per conferire con il Cancelliere del Tribunale del tempo per perfezionare l'informazione che si è tenuti a depositare presso il tribunale per la pubblicazione di un "foglio". Si fa benzina all'Agip, da una radiolina, il primo "transistor" che ebbi la fortuna di acquistare in quei giorni per seguire l'elezione del nuovo Papa, apprendiamo che viene eletto Papa Angelo Roncalli. Papa Giovanni XXIII. Nacque così "La Voce di Sambuca", sotto un buon auspicio. L'elaborazione fu sottoposta a lunga riflessione, cui seguì la decisione conclusiva. La presentazione del giornale avvenne da sé, senza suoni di trombe e di campane. L'editoriale ebbe per titolo "Mi chiamo la voce".

Nella ricorrenza del 35° sarà pubblicato un volume nel quale verranno sintetizzati e raccolti le notizie e gli avvenimenti più importanti del "piccolo mondo" sambucese. Con l'iniziativa si intende dare seguito a "Inchiostro e trazzere" uscito per la celebrazione dei primi 20 anni del nostro foglio. Il volume del trentacinquesimo, preparato dal nostro Michele Vaccaro, è già in macchina. Sarà destinato in omaggio ai nostri abbonati. In vista di questa iniziativa e per le ragioni finanziarie che oggi sono croce e delizia dei nostri sudori (la stangata non guarda in faccia nessuno) purtroppo; nostro malgrado, siamo costretti ad aumentare il costo dell'abbonamento, che sarà di £. 25.000 (compreso l'omaggio). Siamo certi che i nostri abbonati contribuiranno a sostenerci con la comprensione e la generosità di sempre.



SAMBUCA ZABUT - CORSO MAGGIORE (1881)



Centro Ricerche Zabut

RICERCHE E STUDI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO

9207 Sambuca di Sicilia (Agrigento) • Via Teatro - Corallo Ingoglia, 15 • Tel. 0915/94.31.47 • Fax 0915/94.31.30

Il CERIZ (Centro Ricerche Zabut) presenta il poster 1992 sulla Sambuca di ieri. Quest'anno è la volta del Monastero di S. Caterina (1621), visto dalla Chiesa del Carmine. L'ala destra del monastero, con atrio e porticato interno, fu abbattuta all'inizio del secolo per creare una piazza: l'attuale Piazza della Vittoria. Il poster (50x70 cm.) stampato in off-set è disponibile presso la sede del CERIZ.

SAMBUCA / DAL "PERIODO EROICO" ALLA DECADENZA

Rosario Amodio coglie l'occasione del libro di Maurici per un'analisi spietata sull'oggi di Sambuca... con l'occhio al passato.

Salvatore Maurici nella scorsa primavera ha avuto l'amabilità d'inviarmi il suo bel libretto, presentato da Alfonso Di Giovanna, e di chiedermi una recensione per "La Voce".

Secondo me la pubblicistica che illustra il "periodo eroico" di Sambuca, e cioè quello della lotta antifascista e dei movimenti di massa del dopoguerra, è ormai abbondante. Si sono cimentati a narrare questi fatti, su "La Voce" e con libri, numerosi concittadini. Continuare a parlare delle lotte contadine e dei movimenti democratici di Sambuca mi pare abbia oggi un valore consolatorio, quasi un modo sterile di compiacersi ricordando come eravamo bravi. Insomma una sorta di *amarcord*, di ricordi edificanti, di buone intenzioni intensamente vissute e ancora di generose illusioni. Questa storia è nota, e scritta e non serve più tornarci sopra.

A Sambuca (e non solo a Sambuca, ma qui parliamo del nostro paese) negli ultimi decenni è avvenuta una trasformazione che, con espressione alla moda, mi pare somigliare ad una mutazione genetica. Pochissime cose, secondo me, si sono trasformate in meglio, e si fa presto ad elencarle: l'enorme crescita dei consumi, e quindi del livello di vita degli individui e delle famiglie, e la pulizia delle pubbliche vie (peraltro con un recente peggioramento). Se si vuole (ma non è necessariamente un progresso) aggiungiamo che, rispetto a qualche decennio

fa, quasi tutti hanno imparato ad esprimersi in un comprensibile italiano. Per tutto il resto mi pare di rilevare uno scoraggiante peggioramento.

La politica. I contadini e gli artigiani che sognavano di rifare il mondo (magari illudendosi e spesso sbagliando) non ci sono più. Le stesse persone, o i loro figli, sono incapaci di esprimere passione civile e di impegnarsi per un interesse collettivo. Ciascuno ha un'insopprimibile ed esplicita propensione a cercare una soluzione individuale per i propri problemi. Il senso del collettivo, di una comunità nella quale i problemi di ciascuno si possono risolvere risolvendo quelli di tutti, mi pare perso. Prima delle ultime elezioni politiche ho avuto modo di trascorrere alcuni giorni in paese. Ho provato a fare un sondaggio tra le persone a me vicine chiedendo per chi avrebbero votato. Quasi tutti hanno confessato che avrebbero espresso un voto di scambio; attendendosi dal votato l'esaudimento di una personale aspettativa. Una comunità che in misura massiccia esprime un voto di scambio, rinunciando così a fare politica, mi pare senza speranza.

La mafia. Penso quasi con nostalgia allo *zu' Calicchiu Cavigliuni*. Una sorta di guardia bianca degli agrari, un punto di snodo e di mediazione tra il Potere e la collettività. Certo non un santo; non sempre rispettoso delle leggi, anzi spesso fuori da quelle dello Stato; e tuttavia portatore di codici di comportamento

noti, prevedibili e relativamente poco minacciosi. E comunque c'era un agguerrito movimento democratico di massa non solo non influenzato dalla cultura mafiosa, ma che ad essa teneva testa. Ed ora, qual è la situazione? I nuovi boss mafiosi, i cui nomi sono sulla bocca di tutti, non li conosco neanche fisicamente; ma è opinione comune che siano molto più spregiudicati del vecchio *zu' Calicchiu*. Ed in ogni caso (e questa mi sembra la cosa più negativa) la loro presa sulla pubblica amministrazione e sui partiti locali sembra essere cresciuta rispetto al passato. Il che ritengo costituisca un grave arretramento.

Lo scempio edilizio. Qui il discorso si complica, poiché ombre e luci sono intrecciate.

Le luci: un fiume di contributi pubblici, anche a seguito del terremoto, è giunto in paese, creando occasioni di lavoro e, per alcuni, di relativo arricchimento; le attività economiche hanno quindi raggiunto un grado di relativa floridezza e le sacche di miseria sono quasi scomparse; infine, una parte cospicua della popolazione ha potuto costruirsi abitazioni attrezzate con i confort moderni.

Le ombre: al termine di questo processo (ormai siamo alla frutta!) un delizioso borgo di tufo si è trasformato in un anonimo acquartieramento, come ne troviamo a centinaia nel bacino del Mediterraneo.

Risultato finale: per un quarto di secolo

il paese è vissuto su questi contributi che hanno consentito alla gente di vivere (risultato non di poco conto); ma al termine del processo ci ritroviamo con un assetto urbanistico che ha perso la sua secolare accumulazione di cultura edilizia, e cioè di civiltà. Il che non costituisce solo un impoverimento intellettuale e spirituale, ma rende difficoltosa, sin quasi a renderla improponibile, l'opzione turistica che avrebbe potuto rappresentare un valido aiuto per l'economia locale.

Chiunque abbia visitato un borgo della Toscana o dell'Umbria, dove la pietra resta elemento pressoché unico del paesaggio edilizio, intende facilmente cosa voglio dire: questi borghi sono di per sé, con il loro assetto urbanistico vecchio di secoli e con i restauri conservativi, un'attrattiva turistica e cioè dei luoghi nei quali un turista può piacevolmente sostare qualche ora spendendo almeno dieci dollari (nei manuali specializzati si definisce località turistica quella nella quale ci si può piacevolmente soffermare almeno un paio d'ore spendendovi almeno dieci dollari). Ecco, il modo come il vecchio è stato distrutto a Sambuca, per essere sostituito da un nuovo anonimo e spesso anche brutto, rischia di precludere per sempre al paese la chance di diventare località turistica.

Si poteva fare diversamente, tenuto conto dei contributi pubblici finalizzati a demolire il vecchio ed a ricostruire, e tenuto conto della comprensibile aspirazione dei cittadini a fruire di questi contributi per rifarsi la casa a misura delle loro esigenze? La risposta è: probabilmente no. Ma la inesorabilità di questa risposta nulla toglie al risultato finale: un brutto paese che ha dissipato un patrimonio di civiltà edilizia accumulato nei secoli.

Ed allora, se è vero che dalla lotta politica e dall'impegno civile si è passati al voto di scambio; che la mafia conta di

più di 40 anni fa; che lo scempio edilizio ha trasformato un caratteristico paese dell'entroterra siciliano in un agglomerato casuale ed informe; se tutto questo è vero, a me interesserebbe oggi che gli studiosi di Sambuca scavassero sulle ragioni di questo degrado e non si attardassero su epopee già largamente narrate.

Questo era il senso del mio rifiuto di recensire "Lotte contadine e movimenti democratici". Ma poiché Salvatore ha insistito che scrivessi queste riflessioni, comunque stimolate dal suo libro, voglio concludere con un contributo critico su di esso.

Parlando della ripresa democratica dopo il conflitto Salvatore omette di citare una straordinaria esperienza civile, politica ed umana: quella che si espresse durante i mesi nei quali Tommaso Amodio fu sindaco. Ho la lucida consapevolezza di non essere condizionato da sentimenti di amor filiale definendo straordinaria quell'esperienza, poiché la tensione morale che la pervase costituisce un unicum difficilmente ripetibile nel nostro panorama politico. Sarebbe bastato che Salvatore avesse parlato con i più vecchi per prendere conoscenza dell'originalità di quella esperienza, sulla quale non voglio attardarmi poiché ne ho già trattato nella biografia che ho dedicato a Tommaso Amodio. Ma una cosa la voglio rammentare: un sindaco che, anziché porsi il problema di creare nuovi posti nella pianta organica degli impiegati comunali, si pone il problema esattamente opposto, e cioè se tutti gli impiegati servano, giungendo a licenziare quelli considerati ridondanti, costituisce di per sé un fenomeno così singolare da non poter essere omesso nella ricostruzione storica del periodo.

Rosario Amodio



FRANCO ALLORO FOTOGRAFO DELLA CULTURA MATERIALE

Non a tutti sono note le doti che si celano nell'umiltà dell'uomo. Si, perchè l'umiltà non sarebbe tale se fosse spavalda ed arrogante. Accade che si vive per tanti anni accanto ad un amico, al vicino di casa, al bracciante agricolo che ti zappa il tuo modesto podere e un bel giorno scopri che questi compagni della quotidianità hanno capacità e sensibilità interiori straordinarie.

Franco Alloro, docente presso gli Istituti professionali occupa il tempo libero anche nell'hobby della fotografia. Fotografa tutto; dalla farfalla alla rosa, alla spiga al basto di un asino, dalla ruota di un vecchio e derelitto carretto siciliano alla zampa di una mosca.

Nelle scorse settimane ha partecipato ad un concorso fotografico promosso dall'Associazione Culturale "Silva Parthenia", e patrocinata dal Comune di Partinico.

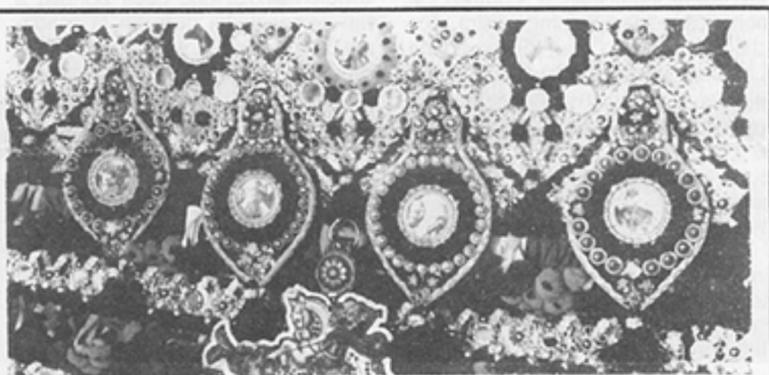
Un tema molto allettante per Alloro: "Natura, Cultura, Tradizione, Folklore in Sicilia". Ha giocato fuori casa, come si suole dire. Ma è riuscito lo stesso a conquistare un ambizioso 2° premio.

Franco Alloro ha presentato un servizio cinque immagini scelte da un ampio servizio fotografico. Fotogrammi della ricca cultura materiale della nostra terra, dove folklore, tradizione, natura e cultura si amalgamano come il variopinto prato dove le margherite selvatiche, i fiordalisi, i cardi giganti, la sulla e le ferule che gridano, senza parlare, il trionfo delle cose umili che mandava in delirio Francesco d'Assisi.

Ed ecco le foto: tema il carretto siciliano e il corredo di un carretto siciliano. Dai finimenti, alle bardature, alle pitture delle spalliere, ispirate ai "Vespri", ad Orlando, a Tancredi, a Calvello il Bastardo.

Foto meravigliose nelle quali i colori dei pennacchi e quelli dei finimenti restano intatti, vivi, così come uscite dalle abili mani del "siddunaru" che Franco ha fotografato dal vivo, assistendo in una bottega partinicota al miracolo della produzione del materiale caratteristico. Un vero dilotto della passione che è in quanti hanno la fine sensibilità di sapere esaltare le cose semplici, ma culturalmente ineguagliabili.

Meritato successo di Franco Alloro scopritore del bello nella natura e nella cultura. Gli auguriamo futuri successi.



Alfonso Di Giovanna

AUTOTRASPORTI
Adranone
NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO
Autotrasporti Adranone srl
C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925/94.27.70 - Fax 0925/94.34.15
92017 SAMBUCA DI SICILIA - AG -

BAR - PASTICCERIA
GELATERIA
CARUSO
C.so Umberto I°, 138
Tel. 0925/94.10.20
SAMBUCA DI SICILIA

service
Volilabor s.c.r.l.
STUDI - CONGRESSI - FIERE - SPETTACOLI
VIA MONARCHIA, 1 - TEL. 0925/94.29.88 - SAMBUCA DI SICILIA (AG)

NUOVE EMIGRAZIONI Il coraggio di andare

Un nuovo flusso migratorio, seppur contenuto, si sta muovendo dal nostro paese verso le città del Nord. Si tratta di un fenomeno non nuovo che purtroppo si ripete ad intervalli regolari ed è determinato dalla disperazione di chi è condannato alla disoccupazione.

A Sambuca l'unica prospettiva è il lavoro precario in una delle numerose cooperative assistenziali buone solo ad irretire i giovani nel miraggio di un'assunzione definitiva. Queste aree di parcheggio si stanno rivelando un boomerang, in quanto bloccano qualsiasi iniziativa e frustrano le loro legittime aspettative. Per fortuna alcune ragazze sambucesi hanno trovato il coraggio di sganciarsi da questo meccanismo perverso che costringe all'immobili-

lismo e alla frustrazione della speranza e sono partite alla volta del profondo Nord.

Si tratta di cinque ragazze: Angela Cacioppo, Elia Cicio, Antonella Maggio, Cettina Maggio e Giuseppina Principato, tutte diplomate, fornite di abilitazione, avvilitate da uno pseudo-lavoro poco gratificante, da un misero stipendio, per di più mai puntuale, stanche di mettere il loro futuro nelle mani di chi, in cambio del voto, promette, ma non mantiene, disgustate da un sistema politico che costringe all'accantonamento. Antonella insegna a Sesto Fiorentino "Ho voluto dare una svolta alla mia vita" dice "ero stanca di essere parcheggiata in un angolo con una misera retribuzione, senza un vero rapporto di lavoro, con la qua-

lifica di disoccupata. "I suoi occhi neri, vivaci ed intelligenti brillano di una luce nuova, della speranza di chi ha ritrovato la fiducia nelle proprie potenzialità e la possibilità di programmare il futuro senza dovere niente a nessuno. Le altre lavorano a Grugliasco, in provincia di Torino, sono contente delle loro decisioni, anche se, per due di loro è stata dolorosa: sposate da poco, Cettina ed Elia hanno dovuto separarsi dai loro mariti. Entusiaste delle nuove esperienze, sono tutte concordi nell'affermare che la loro è stata una scelta di vita, non determinata solo da motivi economici, un modo di acquisire quelle responsabilità che una volta erano solo prerogative dell'uomo. Formuliamo i nostri migliori auguri a queste ragazze e alle neo-insegnanti Mariolina Cipolla, Anna Mangiaracina, Francesca Di Prima, Anna Cardillo, Mariolina Salvato, Maria Giovino, Marisa Roccaforte, Maria Rosa Mulè, Lilla Mulè che, più fortunate di loro, sono riuscite ad inserirsi nelle scuole siciliane.

Licia Cardillo

"L'INFERNO" DI BOCCA E' QUELLO DEI MERIDIONALI

di LICIA CARDILLO

"Leggi il libro di quel razzista?" Mi ha chiesto scandalizzato un collega, vedendomi fra le mani "L'Inferno" di Giorgio Bocca.

E' questo l'atteggiamento dei meridionali nei confronti di uno scrittore che, senza falsi scrupoli, denuncia, in modo impietoso le nostre contraddizioni, manchevolezze, inadempienze e ci presenta il quadro infernale di una realtà inquietante e scomoda che non riconosciamo come nostra, perché non abbiamo mai voluto vederla. La verità nuoce perché scuote le coscienze e mette in discussione quel

sistema consolidato di sicurezze che ognuno di noi si è costruito a detrimento degli altri affondiamo nel mare dei disservizi, dell'inefficienza, dell'illegalità e non ce ne stupiamo, non ci scandalizziamo. Ognuno è chiuso nel guscio del suo "particolare", del suo interesse privato, del suo opportunismo e non è disposto a sacrificarlo per il bene della collettività. La strumentalizzazione della politica a fini personali ha distrutto la solidarietà, ha messo in crisi la convivenza civile, ha costruito degli steccati fra gli individui, lasciando aperti solo

quei canali che potevano essere utilizzati dal singolo per ritagliarsi una fetta di potere. Che mi importa se il vicino di casa abita in una stamberga e aspetta dal 1968 il suo turno per la ricostruzione, quando io, grazie alla miopia dello Stato assistenziale che non controlla la destinazione dei finanziamenti e all'aiuto di chi manipola le pratiche, ho potuto costruirmi la prima, la seconda casa e pure la villa con piscina?

Che mi importa se i servizi sanitari sono allo sfascio, se negli ospedali dalle polveri e da migliaia di cicche mai rimosse, se i letti sono privi di lenzuola, se un degente è costretto ad aspettare tre mesi per una T.A.C., mentre io, solo grazie ad una telefonata riesco a spalancare le porte che per altri rimarranno sempre chiuse? Che mi importa se lo Stato è in deficit, quando io, con la compiacenza del mio medico, continuo a deprenderlo, utilizzando l'esenzione del ticket o usufruendo di una pensione che non mi spetta? E potremmo continuare all'infinito per dimostrare come, nella spoliatura sistematica dello Stato, ognuno di noi ha le proprie responsabilità, le proprie colpe, le proprie omissioni. Non scandalizziamoci quando Bocca punta il dito sulle malversazioni sulle illegalità, sulle nostre deleghe agli altri. Ci siamo chiesti se la sua analisi spietata non tenda a scrollarci dal torpore in cui finora siamo vissuti, non sia un richiamo alla responsabilità individuale, all'acquisizione del senso della legalità.

LA BELLA E LA BESTIA

Puntuali come ogni anno in periodo natalizio la Warner Production, per la gioia di grandi e piccini, distribuisce nelle sale cinematografiche italiane l'ultima favola della Walt Disney. Si gustano così in un clima di infantile distensione, le immagini di orologi che camminano, di armadi a guisa di maggiordomo, di caffettiere e chicchere con cretina e grembiule, di piumini per la polvere che amoreggiano coi candelieri e tutte quelle creature che solo sa inventare la fantasia di chi ritiene che l'essenza della vita consiste nel mantenere dentro ad ognuno "il fanciullo". Ma al di là del puro apprezzamento estetico anche questo film, come da sempre tutte le favole, contiene un profondo significato morale. E' infatti l'esaltazione di virtù quali l'amore filiale, l'amore per la lettura e la conoscenza, la generosità anche nei confronti di chi, mosso da invidia e gelosia, trama scorrettezze di vario tipo ed inoltre il rispetto di un impegno assunto perché non ne derivi danno ad altrui nonché delle regole dell'ospitalità, la cui mancata osservanza determina l'incantesimo che sta a base della storia. Tutti valori questi che ben s'intonano al clima di serena, familiare letizia che accompagna il Natale. Una festa che la tradizione e il sentimento, colmando treni ed aerei, spingono a celebrare nell'unità. Ma non così l'ha intesa quel giovane di Cerveteri che la notte del 26 Dicembre, con la complicità di un coetaneo, ha massacrato nel sonno i propri genitori ignari della belva che falsi dei di una società miscredente avevano nutrito e albergato sotto il loro tetto.

Giusy Trapani



IL DUBBIO



IL GRILLO PARLANTE

ALTRIMENTI CI... ARRABBIAMO

Sambuca siamo al baratro! Aspetta, la quieta Sambuca aspetta di farsi ancora calpestare dagli inetti e dai mediocri; aspetta un Sindaco efficiente ma soprattutto attivo, superbo nell'essere onesto, migliore di molte figurine che finalmente ragioni con la sua testa ma che abbia anche l'umana virtù di ascoltare la gente.

Aspettano gli zabutei che la Commissione ex art. 5 funzioni davvero, attendono che i paciosi componenti si riuniscano con i loro comodi sulla saletta del Palazzo Municipale! Di chi sono le responsabilità di tanto ritardo? Perché i nostri politici che hanno sempre stigmatizzato l'inefficienza ed il ritardo di S. Margherita e di Menfi alla fine non hanno fatto altro che omologarsi per imitare simili caratteristiche negative? Perché nessuno riesce a darti spiegazioni se non gonfie e ridondanti di retorica, di luoghi comuni, di banalità e superficialità?

Attende la gente da un partito politico quale è il Pds una forte presa di posizione, attende segnali, attende che si riprenda un certo cammino. Eppure anche l'ex PCI dorme, intorpidito da uno strano complesso di inferiorità numerica, dorme per certi rigurgiti del passato, dorme arrovelandosi sempre più su fazioni e giammai per la politica; quella vera.

E' questo il più stupido e insensato letargo che un "gruppetto" vuole imporre affinché riescano i piani personali, le velleità private, cosicché l'anelito più importante della vita non diventi per loro ed i loro figli operare in nome della politica, ma al contrario affermare la propria persona come farebbe Baudo o Corrado nel volere a qualunque costo essere protagonista.

Questo non vuole essere un invito alla rivolta, ma vogliamo augurarci che tanti politicastri non ci facciano arrabbiare, perché la misura è colma, il piatto è pieno, la gente è con la fino al naso.

L'ANGOLO DEL BUON GUSTO

LA RICETTA DEL MESE

a cura di **Maria Teresa Oddo**



FAVI PIZZICATI

Si mettinu, la sira prima, ammoddu all'acqua li favi sani cu la scorcia o pizzicati di ncapu, livannucci la tistuzza. Si cocinu nni l'acqua chiuttostu abbunnanti cu tanti viriduri. Si suffrii la cipudda e si ci metti puru nu spicchiu d'agghia, si agghiuncinu, l'acqua e tanti viriduri a pizzuddi comu s'avissi a fari ministruni; carduna, giri, cavuli, accia, pumadoru spiddatu. Quannu li favi su beddi cotti si ci metti sali, agghia e quarchi pizzuddu di sasizza frisca. Si mancianu a pizzicareddu jttannu li scorci. C'è n'autru moddu cchiu sempri di cociri li favi. Si mettinu nni l'acqua abbunnanti cu quarchi spicchiu d'agghia sanu. Quannu sunnu beddi cotti si ci metti ogghiu, sali e arianu. Fanni beni a cu avi sommacu dilicatu, purificanu... santificanu, si tira la scorcia e sonanu.

FAVE SECHE BOLLITE

Più che di una pietanza vera e propria si tratta di un passatempo gastronomico. Per preparare le fave secche alla cottura si mettono in acqua la sera precedente con tutta la buccia togliendo soltanto il cappello. L'indomani si risciacquano e si fanno cuocere a fuoco lento mettendo nella pentola (dopo avere soffritto un pò di cipolla e uno spicchio di aglio) verdure a pezzetti come se si dovesse fare il minestrone, cioè: cardi, giri, cavoli, carote, sedano e pomodoro pelato. A cottura ultimata si condiscano con olio e qualche pezzettino di salsiccia. Normalmente si mangiano con le mani stringendo con il pollice e l'indice la parte inferiore della fava, in modo che dalla parte opposta esca l'interno e fra le dita rimanga la buccia ("a pizzicareddu"). C'è un altro modo più semplice di cucinare le fave. Si fanno cuocere a fuoco lento in acqua salata c on alcuni spicchi di aglio. A cottura ultimata si condiscano con olio e origano.



Centro Ricerche Zabut

92017 Sambuca di Sicilia - Ag -
Via Teatro - C/le Ingoglia, 15
Tel. (0925)94.32.47 - Fax (0925)94.33.20

RICERCHE E STUDI PER
LA VALORIZZAZIONE
DELLE RISORSE AMBIEN
TALI E LO SVILUPPO
SOCIO ECONOMICO

TRENTASEI ANNI DOPO RIAPRE IL TEATRO

Dopo circa vent'anni dall'inizio dei lavori di ristrutturazione e di riattamento proseguiti a fasi alterne e costati al pubblico erario circa un miliardo, le pastoie burocratiche, vere protagoniste delle "scene", della "recita dei malintesi", hanno lasciato il posto ad artisti veri.

Servizio di Michele Vaccaro

La chiusura del Teatro Comunale, nel 1956, costituì, per un paese dalle tradizioni illustri come Sambuca, una grave mutilazione per la vita artistico-culturale. La gloriosa opera, sin dal 1851, ha rappresentato, infatti, un faro di civiltà ed una indubbia palestra di progresso intellettuale per le sue peculiarità di catalizzatrice di manifestazioni di vari livelli. Gravemente danneggiate dagli eventi sismici del 1968, le strutture cominciarono a deteriorarsi ogni giorno di più: occorrevano al più presto interventi di restauro e di consolidamento, proprio mentre da più parti se ne sentenziava la demolizione. Fortunatamente prevalse il buon senso e la razionalità, grazie alla tenacia ed alla perseveranza di Salvatore Bongiorno, all'epoca assessore ai L. L. P. P.; che si batté strenuamente per la conservazione del notevole patrimonio storico-architettonico.

In seguito ad un accurato sopralluogo, effettuato dalle autorità competenti, e grazie ad un finanziamento da parte dell'Ispettorato generale per le zone terremotate, si diede all'ing. Giaccone il placet per redigere il relativo progetto col vincolo di conservare integralmente il numero dei palchi ed il vecchio prospetto. Inoltrato al Genio civile e sentiti i pareri della Commissione provinciale di vigilanza e spettacolo; della Soprintendenza alle Antichità e dell'Ispettorato delle zone terremotate, il progetto, approvato dopo un lungo iter burocratico, ritornò al Comune che così poté bandire la gara d'appalto. Il primo agosto 1972 s'inaugurarono i lavori per la complessa e delicata opera di rifacimento tra parecchie difficoltà: nelle opere di ristrutturazione, restauro e trattamento bisognava coattivamente conciliare le varie esigenze dalle norme in materia, alle quali si aggiungevano quelle appena emanate sull'edilizia antisismica,

al conservare del teatro, nelle sue linee fondamentali, la vecchia struttura architettonica ottocentesca, non trascurando l'esigua entità del finanziamento. Si trattò di una sorta di "operazione chirurgica", dati i vincoli, le limitazioni, le disposizioni da osservare. Completati il restauro ed i lavori di consolidamento il 31 marzo 1977, dopo una spesa di 222 milioni, non fu possibile, per mancanza di fondi e per intoppi ed equivoci vari, completare l'opera nelle sue rifiniture inerenti l'arredamento, le fonti d'illuminazione ed il mobilio necessario. Il progetto di finanziamento venne allora incluso nel "piano d'emergenza" approvato dall'A.R.S. al termine della sessione estiva del 1978 e, dopo uno stanziamento di 250 milioni, all'inizio del 1981 iniziarono le operazioni per dotare il Comune di apparecchiature meccaniche di palcoscenico totalmente in acciaio (per intervenute disposizioni ministeriali) con esclusione del legno, di apparecchiature di ribalta, proiettori, sipari, volani, corpi illuminanti, poltrone, sedie, attrezzature camerini. Nel 1983 il Teatro era già pronto per essere inaugurato, per essere aperto alla pubblica fruizione, per esercitare positivi influssi artistico-culturali, quand'ecco che vennero emanate le nuove leggi, in seguito al drammatico incendio di un cinema di Torino, per tutelare la sicurezza nei luoghi di pubblico spettacolo: ciò significava che la struttura, costruita tenendo conto solo della vecchia normativa, per il nullaosta dalle autorità doveva adeguarsi alle recentissime disposizioni. Si doveva ricominciare! Ottenuto un finanziamento di 235 milioni dall'Assessorato regionale ai L. L. P. P., si procedette alla progettazione d'intesa con gli organi di vigilanza di alcuni indispensabili ritocchi. Questa terza fase progettuale, iniziata



Un momento dell'inaugurazione del Teatro Comunale. Da sinistra a destra: il vicesindaco, Michele Maggio il sindaco, Martino Maggio, il Prefetto di Agrigento Dott. Pietro Massocco, l'Assessore ai LL.PP. Salvatore Montalbano, l'Assessore Regionale al Turismo, Sport e Spettacolo On. Giovanni Palillo e l'Assessore ai Beni Culturali di Sambuca, Baldo Amodeo.

nei giugno 1983, interessava gli impianti di climatizzazione ed antincendio, il gruppo elettrogeno, le opere di trattamento e le uscite di sicurezza. Eliminate le inadempienze, agli inizi del 1985, l'amministrazione chiese alla Commissione provinciale di vigilanza dei locali di pubblico spettacolo un nuovo sopralluogo: ma anche questa volta il consenso non venne concesso. Il Teatro fu trovato sprovvisto di una serie di maniglie, d'impianti di condizionamento d'aria, di rivelatori di fumo. Con il progetto del 6 luglio 1985 prendeva l'avvio un'ulteriore fase che vedeva 230 milioni, finanziati dall'Assessorato Regionale al Turismo, impiegati per il restauro del prospetto con sistemazione esterna e hall, per corpi ed impianti elettrici e tendaggi. Con il sopralluogo del 20 gennaio 1989 insorsero però altre magagne: la Commissione, presieduta dal vice-prefetto di Agrigento, dr. Saverio D'Angelo, individuava nuove carenze e richiedeva nuovi interventi: stavolta ad essere messi sotto accusa

furono l'impianto elettrico e quello di climatizzazione non corredato di serrande tagliafuoco; mancavano pure il certificato attestante la conformità dell'impianto elettrico alle norme C. E. I. è quello di conformità per le nuove strutture in cemento armato. "Solo se il Comune si adegua alle norme vigenti e, in particolare, alle prescrizioni stabilite dalla Commissione spettacolo - dichiara al Giornale di Sicilia il dr. D'Angelo - non abbiamo nulla in contrario ad esprimere parere favorevole ai fini dell'ulteriore rilascio del nullaosta da parte del Ministero Turismo e Spettacolo". "Continuando di questo passo - commentava invece l'allora sindaco Alfonso Di Giovanna - se per ogni sopralluogo ci si accorge di nuove carenze, il Teatro non si potrà mai aprire... Nell'arco di cinque anni la Commissione di vigilanza ha effettuato tre sopralluoghi, riscontrando sempre nuove carenze che credevamo già superate. Un esempio per tutti: le poltroncine e le moquette sono stati installate tre anni fa. Nei precedenti sopralluoghi non è stato fatto alcun rilievo in proposito. Ciò significava che andavano bene. Ora, al terzo sopralluogo, ci si accorge che le poltrone presentano una reazione al fuoco di classe seconda e non di prima e ci si chiede di fornirci di un certificato in deroga da parte del Ministero dell'Interno". Il Comune intanto affidava ad una cooperativa di giovani la manutenzione degli impianti già esistenti; il Teatro cominciava ad essere utilizzato come monumento, mentre l'usura del tempo iniziava a palesarsi sugli arredi, ancora prima di essere adoperati. Quando questo meraviglioso bene artistico e monumentale, gloria delle nobili tradizioni culturali di Sambuca sarà restituito agli anziani per richiamare alla mente piacevoli ricordi personali? Quando questo gioiello della "bella époque" zabutea sarà ripristinato nel suo accogliente e primitivo splendore per essere utilizzato dai giovani, non solo come centro artistico ma anche come sala polivalente assemblee, dibattiti, conferenze, etc. troverebbero nel Teatro una sede degna? Speriamo molto presto. Infatti, sembrano finalmente avviarsi verso soluzioni definitive le innumerevoli vicissitudi-

ni cui sono andati incontro i parecchi interventi di ricostruzione, restauro ed ambientazione. Ecco quanto afferma in proposito l'assessore comunale alla pubblica istruzione, prof. Baldo Amodeo: "Il 6 giugno 1990 ancora una volta la Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha effettuato un sopralluogo per accertare le condizioni di agibilità del Teatro. Nonostante l'amministrazione comunale di Sambuca abbia provveduto all'adeguamento elettrico alle direttive delle norme C.E.I.; alla sostituzione della poltrona con altre resistenti al fuoco di prima classe, alla collocazione di serrande tagliafuoco a corredo di climatizzazione e ad altri interventi secondo le prescrizioni del precedente sopralluogo, la Commissione ha richiesto che per quanto realizzato il Comune produca la relativa certificazione e una relazione tecnica-illustrativa. Portati a termine anche questi ultimi adempimenti burocratici ed apportato qualche ritocco per la prevenzione degli incendi, si sperò ardentemente nella concessione dell'agibilità. Il 1° ottobre 1992, dopo un altro sopralluogo, arrivò il tanto bramato placet. Dopo circa vent'anni dall'inizio dei lavori, proseguiti a fasi alterne e costati al pubblico erario circa un miliardo, le pastoie burocratiche, sino a quel momento vere protagoniste delle scene, della "recita dei malintesi", lasciarono il posto ad...artisti veri. Ed arrivò l'albo signanda lapillo, cioè il giorno dell'inaugurazione: il 20 dicembre 1992. Davanti ad un folissimo pubblico, toccò al prefetto di Agrigento dott. Pietro Massocco tagliare il nastro inaugurale. Presenti alla cerimonia affidata alla Polilabor Service di Sambuca, l'Assessore Regionale ai Beni Culturali, Filippo Fiorino, quello al Turismo, Sport e Spettacolo, Giovanni Palillo, l'Assessore Provinciale al Lavoro Giuseppe Abruzzo, e i Senatori Nuccio Cusimano e Michelangelo Russo, il Vicepresidente dell'ARS, On. Angelo Capodicasa e l'On. Siso Montalbano oltre a rappresentanti del clero, della cultura, delle forze militari.

(segue a pag. 8)



20 dicembre 1992 - Piazza Teatro prima dell'inaugurazione

Banca Nazionale del Lavoro - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Banco di Sicilia - Banca della Provincia di Napoli - Banca del Salento - Credito Commerciale Tirreno



**SOCIETÀ
INTERBANCARIA
INVESTIMENTI**

TITOLI DI STATO - OBBLIGAZIONI - LEASING
FACTORING - PRESTITI PRERSONALI - MUTUI
GESTIONE PATRIMONIALE - TITOLI AZIONARI - POLIZZE

Agenzia di zona:

Via Belvedere, 3 - Tel. (0925) 94.32.55 - SAMBUCA DI SICILIA

**AUTORICAMBI
NAZIONALI ED ESTERI**

**MOTOSEGHE ECHO
GAGLIANO
FRANCESCO**

Via G. Guasto, 21
Tel. (0925) 94.13.17
SAMBUCA DI SICILIA

Lachabuca SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. scrl

Via Infermeria, 13 - Telef. (0925) 94.18.14 - 94.29.06
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

IL PROBLEMA DI CUI SI PARLA

ARRIVA ALL'ASSEMBLEA REGIONALE LA PROTESTA CONTRO IL POTABILIZZATORE

La lunga estenuante battaglia dei proprietari dei terreni, espropriati per l'installazione di condotte idriche e di un potabilizzatore, è arrivata All'ARS.

L'Assemblea Regionale Siciliana, infatti, ha approvato un ordine del giorno nella seduta del 16 dicembre 1992 che pubblichiamo, dove il problema per una sollecita soluzione della questione viene affrontato nei suoi aspetti più drammatici.

Si attende ancora il seguito che spetta agli organi politico-amministrativi della regione.

Anche nel Consiglio Comunale è stato dibattuto ancora una volta il problema.

Al Sindaco è stata proposta la convenienza di procedere ad emettere un'"ordinanza" di sospensione dei lavori per motivi di salvaguardia ambientale-turistico e igienico-sanitari.

Si sconosce se il Sindaco ha emesso od omissis l'"ordinanza" suddetta.

**ORDINE DEL GIORNO
L'ASSEMBLEA REGIONALE
SICILIANA**

PREMESSO

che su iniziativa dell'E.A.S. il C.T.A.R., in data 06/02/12987 ha approvato il progetto di massima relativo alle opere riguardanti l'utilizzazione e la potabilizzazione delle acque da prelevarsi dal Lago Garcia al fine di alimentare gli acquedotti Montescuro-Ovest e Favara di Burgio;
- che con apposita convenzione con l'Agenzia per il mezzogiorno, l'EAS e la Regione hanno assunto la competenza per l'esecuzione dei lavori;
che la procedura di affidamento individuata è quella dell'appalto concorso;
che i lavori sono stati aggiudicati al raggruppamento di imprese che fa capo alla "DIPENTA Costruzioni S.p.A." e che comprende le imprese "COSIAC", "LODIGIANI", "CONSCOP", "T.P.L.",

CONSIDERATO

- che al fine della progettazione delle opere si è fatto riferimento a planimetrie superate e per nulla rispondenti all'esatta realtà dei luoghi;
- che, per contro, le opere di cui in premessa insistono su un territorio che si caratterizza per la presenza di colture specializzate, pregiati vigneti e numerosi insediamenti rurali e di villeggiatura;
- che in ragione di ciò la realizzazione delle opere, così come pianificate nell'originario progetto, finirebbe per arrecare danni incalcolabili all'agricoltura, all'ambiente ed all'economia delle

popolazioni interessate;

RILEVATO

- che in seguito alle ripetute, legittime e civili proteste della popolazione Sambucese si è provveduto alla redazione di una variante che consentisse un impatto meno traumatico delle opere anzi richiamate;
- che sia l'E.A.S. che il CTAR hanno convenuto che le finalità previste nell'iniziale progetto potessero essere perseguite attraverso un progetto stralcio esecutivo e funzionale nei limiti delle somme disponibili;
- che detta variante è la conseguente sospensione dei lavori sono stati oggetto di un convergente orientamento assunto nel corso di un incontro con tutte le parti interessate nella sede della Presidenza della Regione;
- che in seguito ad un ulteriore incontro svoltosi presso l'Assessorato dei lavori pubblici l'EAS con propria successiva delibera ha ritenuto, in aperto contrasto con l'iter che aveva consentito di trovare un punto d'incontro con la redazione della variante, ed in palese violazione degli impegni assunti, di riesumare il progetto originario di cui all'appalto concorso e che a causa dei guasti delle incongruenze e dei danni già richiamati;

EVIDENZIATO

- che contestualmente alle opere di cui in premessa e in "itinerario" un appalto concorso indetto dall'ESA per l'immissione delle acque del Sosio Verdura nel Lago Arancio;
- che si prevede la costruzione di un nuovo lago poco distante dal Lago Arancio, in località San

Giovanni;
- che il ricorso alla variante stralcio nell'ambito delle somme disponibili comporterebbe notevoli economie, essendo essa più funzionale tecnicamente ad un più proficuo raccordo dell'iniziativa dell'EAS e di quella dell'ESA;

CONSIDERATO ALTRESI'
- che da parte dei titolari delle ditte espropriate sono in corso iniziative giudiziarie, ed in particolare un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica e al-

l'Antimafia;
CONSTATATO ALTRESI'
- che un mancato intervento da parte delle competenti autorità consentirebbe un intreccio contraddittorio, antieconomico e devastante di opere nel territorio sambucese;

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
ad assumere tempestive iniziative al fine di:
a) - valutare tutte le ipotesi utili per evitare, con il proseguimento

dei lavori, di pregiudicare tutti gli interventi utili alla salvaguardia del territorio, all'integrità delle aziende interessate e ad un utilizzo più razionale delle risorse pubbliche;
b) - riconsiderare organicamente le diverse ipotesi di intervento ESA-EAS;
c) - riconfermare la validità del progetto di variante-stralcio funzionale nell'ambito delle somme;
d) - evitare incalcolabili danni all'ambiente ed all'economia del luogo.



LA BALLATA DI ZORBA

Le pastoie, in cui si è impigliata l'iniziativa del Pds per andare alla guida dell'amministrazione comunale, lascia pensare che la sostituzione non avrà tempi brevi. Un parto difficile, tra doglie indicibili.

Ma più che di parto (la nascita di una creatura è sempre attesa con attenzione) si dovrebbe parlare di farsa, di tragicomico, di "ballata di Zorba", dove al peggio non c'è mai fine.

Siamo alle tragicomiche risate de "I Pagliacci" del verismo musicale.

Dunque, siamo al punto che il Pds non riesce ad esternare un Sindaco?

Il clou del problema sta nel fatto che l'offerta alla sostituzione della guida, il "siamo pronti"! E' partita dal Pds. Ed è partita male. Ovviamente c'è qualcosa in questa politica locale che non ingrana più. Nei partiti c'è materiale scadente: le "dirigenze" sono spappolate, incerte, ostili tra loro.

Gli stessi "carismatici di una volta" restano come color che son sopsesi, prigionieri di se stessi, ma peggio ancora schiavi di dubbi Amletici.

In una atmosfera di sospetti, di invidie e gelosie, di povertà mentale, senza slanci e ideali autentici, che cosa ci si può aspettare?

Nè si vede chiaro all'orizzonte. Non c'è indizio alcuno che possa fare sperare in una svolta di ripresa dinamica della cosa pubblica.

Da due anni e mezzo circa il governo della città a guida socialista, ma con giunte diverse, malgrado quattro medici, è in coma forse irreversibile. "Coma" sta per immobilismo, per inefficienza, per prigionia di ipoteche pesanti al punto che non fanno marciare, o la fanno marciare lentamente, nonostante gli sforzi e la buona volontà dei vari presidenti della Commissione dell'art. 5, la ricostruzione.

Sembriamo in una piccola Weimar devastata da risse, incertezze e presunzioni.

Tra l'altro, per esempio, è apparsa strana anche se non priva di logica, la proposta di scegliere i componenti di detta Commissione tra la popolazione, allontanando uomini facenti parte del Consiglio Comunale.

Ma sarebbe logico destituire, anche con il consenso unanime dello stesso Consiglio, l'Assemblea Municipale di poteri che, pur non essendole, propri in senso stretto sono pur sempre momenti di ispezione e di presenza amministrativa?

Ci sembra che non lo sia. E allora? Allora se non si riesce ad andare avanti, o ad andarci ma in maniera pessima, insulsa, pericolosa e destabilizzante, tanto vale che questo Consiglio si scioglia.



SALA TRATTENIMENTI
La Pergola
Bar - Pizzeria - Ristorante - Banchetti
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Contrada ADRAGNA
Tel. (0925) 94.10.99 - 94.12.72

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
E ARIA CONDIZIONATA
**CATANZARO
ANTONINO**
V.LE PINENNI, 2 TEL. (0925) 94.35.67
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

COMEL MATERIALE
ELETTICO
INGROSSO E DETTAGLIO
ELETTRODOMESTICI
CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA
TVC - HI FI
V.LE E. BERLINGUER, 42 TEL./FAX (0925) 94.21.30
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

DAL PALAZZO DELL'ARPA / CONSIGLI COMUNALI

CONSIGLIO COMUNALE DEL 30-11-1992

Punti all'o.d.g.

- 1) - Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
- 2) - Surroga assessore Di Giovanna Alfonso a fronte relative dimissioni rassegnate con nota n. 12849 del 1992;
- 3) - Storno fondi di bilancio;
- 4) - Variazione di bilancio;
- 4) - Modifica delibera consiliare n. 11 del 18-03-1992 relativa a: "Programma fondi investimento Legge 1/79 n. 1 - anno 1992";
- 6) - Determinazione sistema di gara ed approvazione bando tipo per l'appalto dei lavori del Palazzo Truncali-Panitteri, I° stralcio;
- 7) - Revoca delibera consiglio comunale n. 101 del 30-09-1992 relativa a: "Scelta sistema di gara per la fornitura di arredi per la scuola elementare nel nuovo centro - Approvazione schema bando tipo";
- 8) - Scelta sistema di gara per la fornitura di arredi per la scuola elementare del nuovo centro - Approvazione schema bando tipo";
- 9) - Modifica delibera consiliare n. 206 del 12-12-1991 relativa a: "Programma triennale OO.PP. esercizio 1992";
- 10) - Approvazione piano finanziario per la costruzione 2° settore IX° lotto loculi nel cimitero comunale;
- 11) - Integrazione delibera consiliare n. 185 del 30-11-1991 relativa a: "Approvazione preventivo analitico di spesa dell'U.T.C per acquisto di compattatore da destinare per il migliore funzionamento del servizio della N.U. - Autorizzazione al Sindaco a presentare istanza di finanziamento all'Assessorato Reg.le E.E.L.L.;"
- 12) - Integrazione delibera consiliare n. 218 del 21-12-1991 relativa a: "Approvazione regolamento per l'individuazione degli aventi diritto all'Assistenza";
- 13) - Integrazione delibera consiliare n. 219 del 21-12-1991 relativa a: "Annullamento delibera consiliare n. 317 del 29-12-1989 avente per oggetto: "Nomina e costituzione Commissione Giudicatrice concorso pubblico per titoli e prova pratica per la copertura di n. 3 posti di applicato dattilografo di cui n. 1 riservato al personale interno";
- 14) - Integrazione delibera consiliare n. 26 del 178-03-1990 relativa a: "Retrocessione terreno in favore di Abruzzo Calogero e Bonavia Giorgio in località Indovina";
- 15) - Aumento tariffa rifiuti solidi urbani art. 8 comma 2° D.L. 18-09-1992 n. 382;
- 16) - Problematica ENEL zona di Sciacca.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 30-12-1992

Punti all'o.d.g.

- 1) - Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
- 2) - Approvazione programma fondo servizi L.R. 2-1-1979 n. 1 - anno finanziario 1993;
- 3) - Approvazione programma fondo investimenti L.R. 2-1-1979 n.1 - anno finanziario 1993;
- 4) - Determinazione costo complessivo servizi pubblici a domanda individuale;
- 5) - aggiornamento programma triennale OO.PP. relativo all'esercizio 1993;
- 6) - verifica quantità e qualità di aree e fabbricati da destinare alla residenza, alle attività produttive e terziarie ed industriali - determinazione prezzi di cessione art. 14 D. L. n. 55 del 28-2-1983 convertito in legge 26-4-1983 n. 131;
- 7) - approvazione conto consuntivo esercizio 1991;
- 8) - approvazione bilancio di previsione anno finanziario 1993 approvato per maggioranza;
- 9) - approvazione del bilancio pluriennale e relazione previsionale e programmatica relativa al triennio 1993-1995;
- 10) - modifica delibera consiliare n. 115 del 30-11-1992 relativa a: "modifica delibera consiliare n. 11 del 18-3-1992 "Programma fondi investimenti L. 1/79 anno 1992 " giusta assegnazione maggiore somma";
- 11) - modifica delibera consiliare n. 92 del 30-9-1992 relativa a: "modifica delibera consiliare n. 10 del 10-3-1992 - programma fondi servizi L. R. 2-1-1979 n. 1 anno 1992 giusta assegnazione maggiori somme";
- 12) - Modifica art. 4 della convenzione approvata con atto della G.M. n. 404 del 7-7-1988 ratificata con delibera 196 del 19-7-1988;
- 13) - Rettifica delibera consiliare n. 4 del 27-1-1989 relativa a: "Permuta strada zona di trasferimento con terreno comunale foglio 29 particella 94";
- 14) - Idropotabilizzatore: ordinanza Sindaco;
- 15) - Discussione sui criteri di finanziamento per la costruzione dei fabbricati sui lotti della zona trasferimento ai sensi della L. 120/87.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 11-01-1993

Punti all'o.d.g.

- 1) - surroga del dimissionario Arch. Abruzzo Michele da componente della Commissione di cui all'art. 5 della Legge 29-04-76 n. 178;
- 2) - Approvazione regolamento dei concorsi;
- 3) - approvazione Statuto Comunale.

RINNOVA
PUNTO L'ABBONAMENTO A
"LA VOCE"

" CONSORZIO CO.P.CAL. "
PRODUTTORI
CONGLOMERATI
CEMENTIZI



Corso Umberto I°, 10 bis - Tel. (0925) 94.29.59
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

CONDOGLIANZE ALL'AMICO DR. CALOGERO RAVIOTTA

Solo ora apprendiamo che martedì 4 agosto è deceduto l'Appuntato Antonino Raviotta, fratello del nostro amico e collaboratore, Dr. Calogero. Una crisi cardiaca lo ha stroncato a 55 anni, a Senago (Mi). Entrò nell'Arma nel 1955 e dal '64 è stato cittadino di quel comune del milanese, benvoluto da tutti e stimato per le sue qualità che lo rendevano ligio al dovere, con quella umanità che lo caratterizzavano presso l'opinione pubblica e dei suoi superiori lo stimavano. Da queste colonne, anche se con ritardo, porgiamo all'amico Calogero, ai fratelli tutti le nostre fraterne condoglianze.

IN RICORDO DI VINCENZINO GUASTO

Nato a Sambuca il 14 ottobre 1915, Vincenzino Guasto è venuto a mancare l'11 settembre 1992, seguendo a breve distanza la morte delle sorelle Sarina ed Emma. Legato fortemente alla famiglia ed in particolare alla nipote Antonella Amodeo, che dopo la morte del papà e della mamma, ebbe in lui il maggior conforto ed il sostegno più valido, dedicò la sua vita all'attività commerciale, dopo quella dell'Artigianato (fabbroferroia) esercitata accanto al padre. Chiuso l'esercizio commerciale, sperava potersi godere il meritato riposo e continuare ad assistere l'affettuosa nipote. Purtroppo, dopo pochi mesi di malessere, è deceduto circondato dall'affetto dei nipoti e dei parenti. Da queste colonne porgiamo affettuose condoglianze alla nipote Antonella e a tutti i congiunti.

IN RICORDO DI PASQUALE GUZZARDO



Quella sera del 6 dicembre, scorso in S. Gallo (Svizzera), nel grande capannone della fabbrica, dove Pasquale aveva lavorato intensamente per circa trent'anni, era tutto parato a festa. Una festa in onore di Pasquale che, il giorno dopo, avrebbe lasciato i compagni di lavoro, gli amici, il direttore dell'azienda per rientrare definitivamente in Sambuca. Aveva voluto che fossero presente al commiato i familiari. Nel bel mezzo della festa un ictus stroncava la sua robusta fibra tra lo sgomento e il cordoglio dei presenti e il dolore inconsolabile dei familiari. Pasquale Guzzardo era nato a Sambuca il 1° gennaio 1935. Lavoratore infaticabile, affettuoso e leale con tutti, dedicò alla famiglia tutte le sue energie. Ai figli volle un bene infinito. E con grande rammarico ogni qualvolta veniva a trascorrere qualche settimana in famiglia se ne staccava affermando la speranza del ritorno. " Ne ho ancora per poco. Presto rientrerò a Sambuca per sempre", soleva dire. Doveva essere un rientro di gioia, di allegria; un rientro che poneva fine a questo andare e

venire dall'estero, dallo stare lontano dagli affetti familiari, dagli amici, da una terra che tutti amiamo. Non è stato così. La festa è avvenuta nel cordoglio, nel dolore, nel pianto di quanti lo abbiamo conosciuto; nel dolore inconsolabile dei familiari. Ai funerali una folla di concittadini gli hanno tributato l'omaggio affettuoso dell'amicizia e del rammarico. Da queste colonne porgiamo affettuose condoglianze alla moglie, Maria Mulé, ai figli Piero e Anna Maria, ai congiunti tutti e ci uniamo all'unanime cordoglio della cittadinanza.



IN RICORDO DI SEBASTIANO MARSALA

Lo ricordo quando negli anni '50, appena ventenne, era l'idolo del quartiere Matrice. Allegro, ilare, faceto; ma anche molto accorato per la disoccupazione, lo sbandamento generale che in quegli anni di fine mezzosecolo ancora non sedimentava. Nessuna certezza del domani. L'Italia si imbellettava, il boom andava esplodendo; ma in Sicilia non spuntava il sole. Bastiano, come lo chiamavamo affettuosamente, fu uno dei pochi che in quei tempi tristi ebbe fiducia nelle battaglie che si facevano insieme. Quando fondai il giornale, questo giornale, il primo a credere nella sua validità fu lui. E quando, di tanto in tanto, negli anni sessanta rientravo a Sambuca lo ritrovavo più

cresciuto politicamente, più maturo. Si era sposato. Aveva trovato una compagna, Martino Rosa, affettuosa, lavoratrice indefessa dell'"azienda famiglia". Venutagli a mancare, purtroppo nel 1980 si dedicò, tutto all'affetto dei due figli, Alfonso e Maria Antonietta, e al lavoro. Per le sue doti e capacità era stato promosso caposquadra presso l'Azienda delle Foreste, addetto alla cura e ai lavori del bosco del Magaggiaro (Menfi). Il 4 dicembre 1992, una giornata come tutte le altre. Sebastiano Marsala va al lavoro. Al termine della giornata gli operai attendono che venga il caposquadra, che si era allontanato per riconoscere il lavoro da svolgere il giorno appresso. Non vedendolo comparire chiamano a squarcia gola e si mettono in giro. Lo trovano seduto ai piedi di un pino con la sigaretta tra le dita, stroncato da un collasso. Era nato a Sambuca il 7 novembre 1931. La folla dei presenti, nel giorno dei funerali, testimonia della stima e dell'affetto che Sebastiano Marsala godeva nella nostra cittadina. Addolorati per questa immatura perdita "La Voce" porge affettuose condoglianze ai figli, Alfonso e Maria Antonietta, ai parenti e congiunti tutti.

1993 CAMPAGNA ABBONAMENTI 1993

Per far conoscere le tue idee, le tue proposte, la tua protesta...
Per confrontarti con gli altri...
Per ricordare...
Per fart sentire...
Per mille altre cose ancora...
NON OCCORRE, A SAMBUCA, ALZARE LA VOCE. BASTA...ABBONARSI A "LA VOCE"

Per abbonarti (o rinnovare l'abbonamento) puoi utilizzare il c.c.p. n. 11078920 o passare direttamente in sede (Via Teatro C/le Ingoglia, 15 - Tel. 0925943247). L'abbonamento annuo costa appena £. 25.000 - Benemerito £. 100.000 - Sostenitore £. 150.000 - Estero 30\$.

Tutto per l'automobile
AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI

BATTERIE MARELLI

GUZZARDO ALBERTO

Via E. Berlinguer, 2
Tel. (0925) 94.10.97
SAMBUCA DI SICILIA

GUASTO GASPARE

SERVIZIO AMBULANZA CONTINUATO



ONORANZE FUNEBRI
Servizio celere ed accurato

Corso Umberto I°, 102 - **SAMBUCA DI SICILIA** - Tel. 0925/94.25.27

segue dalla prima pagina

IL TRENO, IL TEATRO E IL GATTOPARDO

"Statuto", invece, è accaduto, pressappoco, quello che accadde nel 1860 a Santa Margherita Belice. Ce lo narra, ne "Il gattopardo", Tomasi di Lampedusa. Il sindaco, don Calogero Sedara, ebbe la fortuna di proclamare l'adesione plebiscitaria dei suoi cittadini all'Unità d'Italia: i non pochi oppositori che votarono insieme a quelli che avevano votato "Sì" all'annessione. Miracoli della furbizia. In realtà nel Consiglio Comunale del giorno 13 di gennaio, l'incertezza dell'opposizione, frammentata nella sua compagine, senza alcuna disciplina, che disertò l'aula, ha dato l'impressione che si lasciasse il campo libero all'approvazione dello "Statuto". E così il dibattito è avvenuto in seno alla maggioranza e tra la maggioranza e le organizzazioni che avevano proposto iniziative proprie o emendamenti. Sono state recepite importanti proposte dal WWF e dai sindacati. Interessante, la proposta de "La Voce", coincidente in parte con quella del Sig. Gaspare Fatone, Comandante dei Vigili Urbani, riguardante il nome di "Sambuca Zabut" che il fascismo modificò nel 1923, perché "Zabut", secondo la "Mistica del fascismo", evocava antiche barbarie ecc. In uno con questa proposta fu chiesto che lo stemma dell'Arpa fosse quello dell'800, con il motto "Virtus ad aethera volat". Tutto, ovviamente, da sottoporre all'approvazione po-

polare a mezzo di referendum. Per la cronaca va detto che a tutti i cittadini presenti in Aula e che avevano presentato proposte ed emendamenti fu consentito dare spiegazioni o chiarimenti in un clima di massima democrazia e comprensione. I lavori del Consiglio, iniziati alle ore 16 si sono conclusi alle ore 23. Ma che cos'è uno "Statuto"? E' la "Magna Carta", si potrebbe definire, alla quale si deve ispirare il governo di ogni città. E' la garanzia del cittadino, tanto che vi è contemplata anche la figura del "Difensore civico", al quale un cittadino, o gruppi di cittadini che subiscono un torto, possono ricorrere per avere fatta giustizia o avere risarcito un danno. Ma non è solo questo. E' norma, è legge che contempla persino il ricorso al referendum popolare nelle scelte che gli amministratori devono fare o nelle decisioni che devono prendere, sempre per il bene dei cittadini. Era tempo, ormai, che tale iniziativa che riguarda tutti i comuni d'Italia, venisse adottata anche dal nostro Comune. Quanti hanno seguito le fasi dell'adozione dello Statuto - e speriamo che lo sia stata la maggior parte dei cittadini - possano ben dirlo, domani ai loro figli e ai figli dei loro figli: "Quando fu adottato lo Statuto c'eravamo anche noi!"

adigi

segue dalla terza pagina

RIAPRE IL TEATRO

Il Sindaco, dott. Martino Maggio, aveva il compito di illustrare la storia del Teatro e l'interminabile serie di vicissitudini che ne ritardarono l'inaugurazione. Dopo i brevi interventi del Prefetto Massocco e dell'Assessore Palillo, un concerto di musica classica allietò i presenti. Si esibirono le pianiste Beatrice Cerami, Paola Miranna, Cristina Vizzini, il violoncellista Egidio Eronico ed il clarinetista Gaspare Cicio particolarmente applaudito. La serata riuscì a suscitare vecchie emozioni che ormai sembravano dimenticate. Poche le pecche: una

grande calca nel momento dell'inaugurazione per l'accaparramento dei posti in platea e nei palchi; una fastidiosa confusione, provocata da bambini poco educati che nessuno si prese la briga di riprendere, ed un brusio, proprio durante il concerto, che attestava immaturità di alcuni spettatori; l'aver dimenticato o sottovalutato il ruolo di bravissimi tecnici, ex amministratori e ditte che contribuirono notevolmente alla ristrutturazione ed allo snellimento delle remore burocratiche

Michele Vaccaro

ATHLON CLUB

Athlon Club Palestra - Sambuca di Sicilia - Largo San Michele, 10
Body Building - Ginnastica Correttiva - Ginnastica Dimagrante - Fitness - Attrezzistica
Danza Classica e Ritmica - Pallavolo

Centro Arredi Gulotta

Arredamenti che durano nel tempo
qualità, convenienza e cortesia

V.le A. Gramsci - Tel. 0925/94.18.83
SAMBUCA DI SICILIA

M. Edil Solai

di Ganci & Guasto

FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA - FLOOR GRES - FAENZA
Idrosanitari e rubinetteria
PAINI - MAMOLI - BANDINI

V.le A. Gramsci - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.14.68

AUTO NUOVE E USATE DI TUTTE LE MARCHE

GRISAUTO

VIA G. GUASTO, 10
TEL. 0925/94.29.47
SAMBUCA DI SICILIA

CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI
FERRAMENTA VERNICI E SMAITI
CASALINGHI
CUCINE COMPONIBILI

Via Franklyn, 1 - Tel. 94.11.78
SAMBUCA DI SICILIA

LABORATORIO PASTICCERIA

ENRICO PENDOLA

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925/94.10.80
SAMBUCA DI SICILIA

LITOGRAFIA - TIPOGRAFIA - LEGATORIA - SERIGRAFIA
PROGETTAZIONE GRAFICA COMPUTERIZZATA
OGGETTISTICA PROMOZIONALE - INSEGNE - CARTELLONISTICA

PROVIDEO

srl

Via Magna Grecia, 18 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.34.63

Pasquero Piera

TENDAGGI

GM L.D. LINEA DOMUS

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto - Confezione trapunte
Carta da parati con tessuti coordinati
TENDE DA SOLE - LAMPADARI

NUOVA SEDE: Via Bonadies C.le Fatone, 9
Tel. 0925/94.25.22 - SAMBUCA

• BAR - TAVOLA CALDA - PASTICCERIA •

FREE TIME

di SALVATORE MAURICI

Via Roma, 12 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.11.14

XACCA TOUR

AGENZIA VIAGGI & TURISMO

UN PASSAPORTO PER IL MONDO
- Tours individuali e di gruppo
- Soggiorni per anziani e pellegrinaggi
- Viaggi d'istruzione
- Corsi di lingue all'estero
- Crociere e viaggi di nozze
- Biglietteria: aerea, ferroviaria e marittima

Via Cappuccini, 13 - Tel. e Fax 0925/28833 - SCIACCA
C.so Umberto I°, 51 - Tel. e Fax 0925/943444 - SAMBUCA DI SICILIA



VINI CELLARO

Vini Da Tavola
Delle Colline Sambucesi
BIANCO - ROSSO - ROSATO

Coop. Cantina Sociale CELLARO

C.da Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925/94.12.30 - 94.23.10

SOCIETA' COOPERATIVA A R. L.



Manutenzione ed installazione Impianti Elettrici Lavori Edili e Pitturazioni

Corso Umberto I°, 35 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.33.91



SEDE E STABILIMENTO:
C/da Pandolfina
SAMBUCA DI SICILIA
Tel./Fax (0925) 94.29.94

POLIAGRICOLA 285 srl

ANTEA

sedi operative:
sambuca - viale a. gramsci, 7/11 - tel. 0925/942555
sciaccia - via delle palme, 2/4/6 - tel. 0925/83180-28992

sede legale - v.lo rinchio, 61 sambuca di sicilia
sede amm. - via brig. b. nastasi, 1 sciaccia - tel. 26063

srl servizi sociali



SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE CON PERSONALE ABILITATO

Pasti Caldi - Servizio di Lavanderia - Assistenza Infermieristica - Pulizia delle Abitazioni - Disbrigo Pratiche - Terapia Fisica e Rianbitazione